

Sabato Danzilli

Teoria dei valori e storia.

La guerra mondiale di Wilhelm Windelband

ABSTRACT: *In my contribution, I aim to identify the role of war and conflict within Windelband's philosophy of history. By examining the philosopher's body of work, it will be shown how the War Lecture, published during the First World War – an event that posed a risk to the destruction of European civilization – is a manifestation of his theory of values in the light of the stress test of the war experience. The theory of values and the idea of history as a tool of philosophy, as a matrix in which cultural values are born, are tested in it. Kant, Fichte, and Hegel's reflections on history and war constitute the fundamental theoretical baggage of Windelband's conception. An analysis of the reworking and redefinition of their thought by him will allow us to delineate the specificity of his perspective and his political coloration in the context of Germany in the 1910s.*

KEYWORDS: *Philosophy of History, Windelband, Neo-Kantianism, War, Theory of Values.*

Nell'agosto 1916 appariva in Germania un fascicolo speciale delle *Kantstudien* dal titolo *Geschichtsphilosophie. Eine Kriegsvorlesung. Fragment aus dem Nachlass* a cura di Wolfgang Windelband e Bruno Bauch. Esso conteneva il testo incompiuto di una lezione di Wilhelm Windelband, tenuta pochi mesi prima della sua morte, avvenuta nell'ottobre 1915. Il filosofo neokantiano, prendendo avvio dal conflitto mondiale in corso, abbozzava qui, come afferma il titolo, una vera e propria filosofia della storia.

Nel mio contributo mi propongo di individuare il ruolo della guerra e del conflitto all'interno della filosofia della storia di Windelband. Per farlo sarà necessario esaminare il complesso della produzione del filosofo neokantiano, e mostrare come il testo apparso durante la guerra mondiale – evento che comporta il rischio della distruzione della civiltà europea e il crollo dell'Europa ideale¹ – sia uno *stress test*, in cui viene messa alla prova la teoria dei valori e l'idea windelbandiana della storia come *organon* della filosofia, come focolare dei valori culturali. La riflessione sulla storia e sulla guerra di Kant, Fichte e Hegel costituisce il bagaglio teorico fondamentale della concezione di Windelband. Analizzando come egli rielabori e ridefinisca il pensiero di tali pensatori, potremo delineare la sua prospettiva.

1 Windelband 1990, 35.

1. Teoria della società e storia dell'umanità nell'*Einleitung in die Philosophie*

Nel tentativo più sistematico di esposizione del pensiero di Windelband, l'*Einleitung in die Philosophie* del 1914, la filosofia della storia costituisce la terza parte di un sistema dell'etica, insieme alla filosofia morale e alla filosofia delle "comunità di volontà [*Willensgemeinschaften*]", ossia i raggruppamenti sociali e comunitari di cui ogni persona fa parte, di origine volontaria (club, società, associazioni) o naturale (Stato, famiglia). La filosofia della storia è a pieno titolo una parte dell'etica, in quanto il soggetto morale riconosce, attraverso il giudizio riflettente, che nella storia i valori eterni trovano una realizzazione concreta². Attraverso il riferimento teleologico ai valori normativi è possibile, pertanto, una lettura critica della storia.

Nella sezione della *Einleitung* menzionata, Windelband costruisce la sua etica a partire dall'individuo, per ricostruire poi, attraverso la teoria della società, una filosofia della storia complessiva del genere umano. Tale esposizione non è intesa in senso hegeliano come il divenire dialettico delle determinazioni, ma rispecchia un'esigenza morale che si impone al soggetto, un ideale regolativo che ne orienta le azioni. Dopo aver esposto nel §14 i propri principi della morale, di matrice kantiana, Windelband dedica il §15 a un esame delle *Willensgemeinschaften*. In questo paragrafo egli chiarisce che la morale si fonda su un rapporto tra *Individualität* e *Gesamtheit* [totalità]³. I problemi etici hanno infatti il loro centro nella relazione di un individuo con una comunità di volontà, poiché psicogeneticamente un individuo si sviluppa sempre innanzitutto come membro della propria comunità. Soltanto attraverso un lungo processo, possibile a determinate condizioni, esso può emanciparsi dalla sua formazione originaria⁴.

Un senso complessivo sopraindividuale, definito generalmente col nome di "Spirito", non va inteso in senso metafisico bensì ha origine innanzitutto da una relazione psichica, nel fatto che gli uomini vivono in rapporto tra loro⁵. La relazione psichica tra i membri della stessa comunità informa in maniera forte gli individui, proprio in quanto nella psicogenesi lo spirito complessivo precede lo spirito individuale⁶, e caratterizza la differenza tra comunità intenzionali e comunità non intenzionali. Nelle prime l'individuo precede psichicamente l'associazione, mentre

2 Cf. Chang 2012, 133-134.

3 "Questa totalità [...] si presenta effettivamente all'individuo come un complesso di desideri e più precisamente come desideri comuni ad altri individui. Pertanto, il fulcro di tutti i problemi etici risiede nel rapporto dell'individuo con una comunità di volontà o della volontà individuale con una volontà universale" (Windelband 1920, 303).

4 È interessante notare che Windelband qui segua uno schema analogo alla sezione sullo Spirito di Hegel 2008: eticità, sua rottura (cultura), morale, come eticità saputa e voluta.

5 A tal proposito va richiamata la vicinanza del giovane Windelband alla psicologia dei popoli di Lazarus e Steinthal (cf. Gundlach 2017, 150-152; Bohr 2019). Anche nella prima edizione della *Storia della filosofia* (Windelband 1892, 501) Windelband sosteneva la necessità di allargare l'indagine da una psicologia individuale a una "psicologia sociale [*Socialpsychologie*]", tuttavia egli non considera la psicologia dei popoli una vera psicologia (Windelband 1990, 92).

6 Windelband 1920, 306.

nelle seconde è la totalità in cui l'individuo è inserito che precede la coscienza individuale. Lo Stato, il popolo, appartengono ovviamente al secondo gruppo⁷.

Un popolo è costituito per Windelband da un'unità culturale, e non di stirpe⁸, ed è determinante la dimensione linguistica. Essa rappresenta l'elemento spirituale che accomuna un'unità culturale, una condivisione di destini storici, in quanto la lingua si è formata storicamente nel corso dei secoli insieme al popolo, accompagnandolo nelle sue vicissitudini storiche, e rappresentando un contenuto di vita determinato storicamente [*historisch bestimmter Lebensinhalt*]⁹. Per tale ragione un popolo è un prodotto per metà storico e per metà naturale¹⁰. Si innesta su queste riflessioni il concetto di *Kultur* enunciato nell'*Einleitung*, ossia quello di un' "estrazione di un ordine di vita attraverso attività comuni e la creazione di istituzioni visibili in cui esso viene espresso"¹¹, a cui ogni individuo deve collaborare per realizzare il compito [*Aufgabe*] della realizzazione del *Kultursystem* di una specifica comunità¹². Ogni Stato adempie poi al proprio compito culturale contribuendo alla storia del genere umano, la quale esibisce la necessità di un ordine superiore e non contingente, ossia i valori¹³.

Si determina così un senso unitario della storia, che permette di definire come storico ciò che si connette come progresso o come opposizione a tale fine del compito culturale complessivo dell'umanità. Non a caso, quindi, per il Windelband della *Lezione di guerra*, il conflitto mondiale è un evento decisivo per le sorti dell'umanità, più della Rivoluzione francese¹⁴, in quanto, laddove nel caso della Rivoluzione francese era in gioco un aspetto politico-giuridico, nella Grande Guerra sono in gioco le sorti della cultura europea, e quindi, per Windelband, dell'intera umanità. La filosofia della storia deve condurre a una presa di posizione [*Stellung zu nehmen*] sulla relazione di un accadimento con il valore della realizzazione dei compiti culturali della specie umana¹⁵, sicché "possiamo anche noi fare propria la

7 Per Windelband 1920, 307 lo Stato non si può ridurre a un'associazione come fa il contrattualismo.

8 Per tale motivo, seppure Windelband usi sovente in questi ragionamenti il termine "razza", egli ne dà una caratterizzazione innanzitutto culturale, e non genetica o biologica, che renderebbe contraddittorio il suo ragionamento. Passaggi inaccettabili, come quando nella *Lezione di guerra* parla della lotta del popolo tedesco contro la "razza nera e gialla" (Windelband 1990, 37), sono pertinenti a una sfera antropologico-culturale fortemente eurocentrica.

9 Windelband 1920, 311. Cf. Windelband 1990, 107.

10 Windelband 1920, 311.

11 Windelband 1920, 319.

12 Windelband 1920, 320.

13 Windelband 1920, 331-333. Chang 2012, 134-135 parla a tal proposito della filosofia della storia come di un "principio di realtà" della ragion pratica. La teoria della società e la filosofia della storia giocano ruoli differenti: se la teoria della società illustra il compito di una comunità nella costruzione di una cultura che possa dirsi universale, la filosofia della storia mostra come l'evidenza teleologica dell'inveramento dei valori della ragione possa avere soltanto un carattere empirico-storico.

14 Windelband 1990, 35.

15 Windelband 1920, 333.

formulazione hegeliana che la storia sia il progresso della coscienza della libertà¹⁶, e che l'ordinamento morale del mondo deve (*soll*) trovare realizzazione nella storia del mondo¹⁷. Quest'idea dell'unità del genere umano come ideale regolativo ha ascendenze kantiane, che bisogna ora esaminare, al fine di comprendere le variazioni che Windelband vi apporta.

2. Storia e guerra in Kant

Come sostiene Ernst Cassirer, la filosofia kantiana della storia è solo una parte di un più complessivo sistema generale della teleologia, in cui viene definita un'idea positiva di libertà¹⁸. Essa delimita quindi, insieme alla seconda *Critica*, all'indagine della filosofia critica un campo del dovere al fianco di quello dell'essere¹⁹. Una prima differenza rilevante con l'interpretazione filosofico-storica di Windelband consiste nel fatto che questi parla di una storia criticamente intesa, distinta dai meri accadimenti, mentre questa distinzione non si trova in Kant, per il quale la storia è costituita dagli eventi del genere umano, di cui noi ricostruiamo il senso attraverso il giudizio riflettente, in quanto giudizio teleologico, nel dominio della ragione, e quindi nel campo proprio della moralità²⁰.

Differentemente da come sarà poi per Hegel, la filosofia della storia di Kant non è pertanto collocabile nel campo dell'etica, ma della morale, e assume immediatamente una determinazione politico-giuridica²¹. Kant non intende infatti che l'uomo possa conoscere il senso della storia, ma – come si legge nella seconda sezione del *Conflicto della facoltà* – che è possibile intravedere tale senso in un avvenimento epocale, quale la Rivoluzione francese, che ben esemplifica il progresso verso il meglio dell'umanità²². Tali segni indicano all'uomo un fine morale: il diritto. La filosofia della storia ha così un elemento didattico: essa è

16 Windelband 1920, 353.

17 È evidente qui l'eco di un'interpretazione di Hegel compatibile con la filosofia dei valori, per cui la storia rappresenta il luogo in cui la razionalità si manifesta attraverso il progressivo compimento dei valori, propria di Lask 1984 e già di Fischer 1911. Cf. Tuozzolo 2022. Sul lascito fichtiano ed hegeliano di Fischer vedi Köhnke 1986, 209 sgg.

18 Cassirer 1977, 269, 274-275. Sul punto cf. anche Yovel 1980, 128.

19 Sulla stessa scia si pone Philonenko, che però (Philonenko 1986, 225-226) calca sulla visione antropologica disincantata che emerge dalla filosofia della storia di Kant, conscia degli enormi limiti morali dell'uomo che emergono dalle tragedie della storia.

20 Cf. Wild 1970, 261.

21 Decisiva a tal proposito è l'ottava tesi delle *Idee per una storia universale* (Kant 1978, 134-136). Il dibattito tra Kant e Herder ha tra i punti centrali proprio l'idea di una storia dell'umanità quale piano della natura per porre in essere una costituzione politica internamente perfetta. Per Herder 1877, 347 questa è una "via averroista" della filosofia della storia, mentre per Kant questa determinazione del genere umano ha una natura asintotica, che si realizza pienamente soltanto nel genere (Kant 1978, 174).

22 Kant 1978, 218-220. Cf. Gonnelli 2014 per un inquadramento di questo scritto nel complesso della riflessione morale e non soltanto politica (che, come dicevamo, è in essa pienamente inclusa) di Kant.

un'educazione morale, che risponde alla domanda "che cosa mi è lecito sperare?"²³ L'oggetto di tale educazione morale, però, è un ideale della ragione – il concetto di diritto – che implica il diritto di un popolo di scegliere la propria costituzione, nella convinzione che l'unica costituzione civile razionale sia quella repubblicana²⁴. Eventi quali la Rivoluzione francese testimoniano un collegamento tra la natura – i nostri sentimenti, come ci sono dati – e l'elemento razionale, la libertà, che per Kant si identifica con la legge morale. Tali eventi ci permettono di avere una visione progressiva della storia²⁵. L'"entusiasmo" puramente morale generato negli uomini da un avvenimento come la Rivoluzione francese²⁶, che permarrebbe anche se tale avvenimento non dovesse determinare un risultato duraturo, è segno di una determinazione morale e ci autorizza a credere in un piano della natura verso il fine di una costituzione razionale, per cui, possiamo "strappare al profeta politico la confessione di un immanente svolgimento dell'umanità verso il meglio, che fin d'ora può essere intravvisto"²⁷.

In definitiva, la differenza fondamentale con il neokantismo badense sta nel fatto che Kant non intende distinguere lo statuto delle scienze storiche da quello delle scienze naturali, e la sua filosofia della storia non implica per lui una riflessione metodologica intorno alla ricerca storica. Kant vede la distinzione tra esperienza storica ed esperienza teoretica nel fatto che la prima riguarda esseri morali liberi. L'esperienza storica non è trasparente quanto quella scientifico-naturale; tuttavia, per entrambe vale il presupposto che i fenomeni devono essere compresi attraverso leggi di causa/effetto²⁸. Alla base della sua filosofia della storia c'è lo stesso problema della sua filosofia politica e della sua filosofia morale, ossia il problema della possibilità di una libertà finale: com'è possibile riunire natura e libertà sotto la legge della libertà? Questa domanda sarebbe tuttavia fraintesa se fosse posta nel senso della metafisica dogmatica. Non è questo l'intento kantiano: tale domanda va riferita per intero all'ambito della filosofia pratica e ha un senso morale e politico. Ne consegue anche che per Kant l'operare storico e la riflessione filosofico-storica sono entrambi compiti morali, in quanto ogni singolo soggetto morale deve indirizzare la propria azione nel senso della realizzazione della libertà, agendo inoltre come se essa si sia già realizzata²⁹. La filosofia della storia si riferisce quindi a ideali regolativi, ma non assume un carattere solo formalistico, bensì la

23 Anche nella *Metafisica dei costumi* Kant si intrattiene sulle possibili esemplarità della legge morale. È dirimente comprendere che la virtù non è qualcosa di innato all'uomo e richiede quindi una dottrina, una didattica. Si veda Kant 2006, 577 e sgg.

24 Ci si riferisce ovviamente al primo articolo definitivo per la pace perpetua, ossia che la costituzione di ogni Stato sia repubblicana. Kant 1978, 292.

25 Philonenko 1986, 78-79. A tal proposito è imprescindibile il testo sul progresso verso il meglio, in cui Kant abbozza e critica la concezione terroristica (costante peggioramento), eudemonistica (costante miglioramento) e quella abderitista (immutabilità) della considerazione della storia dell'umanità (Kant 1978, 214-217).

26 Kant 1978, 220.

27 Kant 1978, 229.

28 Medicus 1902, 5.

29 Wild 1970, 272.

sua normatività è già anche “operativa”, richiama infatti un compito concreto³⁰. La distinzione tra piano della realtà e piano dell’idealità, ben ferma in Kant, non è tuttavia una separazione. L’equilibrio e la tensione tra questi due piani rende la prospettiva della pace perpetua non assimilabile né a un fatto né a un’utopia³¹.

3. Windelband e il compito del genere umano

Il rapido excursus kantiano ci permette di cogliere meglio alcune sfumature della concezione filosofico-storica di Windelband. In questo paragrafo e nel successivo ci soffermeremo su alcune differenze che consentono di individuare in Fichte, e non in Kant, il referente privilegiato della *Geschichtsphilosophie* windelbandiana³². In *Über die Lage und Aufgabe der Philosophie*, del 1907, Windelband scrive che “la ricerca storica ottiene anche il carattere scientifico di una conoscenza generale, a differenza dalle scienze della natura, soltanto perché noi consideriamo la storia come il progressivo inveramento dei valori razionali, che noi riteniamo il processo della cultura”³³. La scienza storica, definita qui “una teoria critica dei valori culturali”, deve ottenere il proprio contenuto dallo sviluppo vivente della storia concreta, luogo della realizzazione delle passioni e degli interessi umani³⁴, e pertanto “organon” della filosofia. È in tale contesto che Windelband rilancia come un perno della sua *Kulturphilosophie* la concezione kantiana di un progresso verso il fine di un’unica umanità. Tale concezione subisce tuttavia una traslazione di significato. Windelband individua nella filosofia della storia kantiana una metafisica pratica³⁵. Egli sostiene inoltre che il fine a cui l’umanità tende in quanto genere è conforme a leggi che, a differenza di Kant, sono altre rispetto a quelle delle scienze naturali, in quanto teleologiche.

Questa differente valutazione ha però ricadute rilevanti sul piano politico: è in virtù dell’assunzione del “punto di vista cosmopolitico” e di un altissimo livello di

30 Su questo punto è di notevole interesse quanto sostiene Foucault 2009, 27-28 e cioè che la categoria di entusiasmo rompe lo schema teleologico in quanto costituisce un segno della determinazione morale degli uomini, e che quindi per Kant la destinazione del genere umano verso una costituzione repubblicana avrà una realizzazione irreversibile. Se quest’interpretazione è probabilmente un po’ radicale, è certo invece che l’entusiasmo che si sprigiona da un evento quale la Rivoluzione francese quale *factus* della legge mette in crisi lo schema puramente formale attribuito all’ideale regolativo dell’umanità.

31 Cf. Mori 1984, 47. Philonenko 1986, 19 coglie che quest’idea ha radici nell’intera filosofia critica: il kantismo non è mai, in nessun senso, una dottrina della soggettività contrapposta a un reale massiccio, compatto e inconfondibile. Per Philonenko non è pertanto neanche propriamente possibile parlare per Kant di un “idealismo soggettivo”.

32 Heinz 2002, 139 mostra come la *Sittenlehre* fichtiana sia alla base della teoria windelbandiana della valutazione e quindi del suo stesso metodo storico.

33 Windelband 2021, 283-284.

34 Windelband 2021, 284. L’espressione ritorna pressoché identica nel saggio su *Die Erneuerung des Hegelianismus* (Windelband 2021, 250), e attraversa tutta la *Lezione di guerra* (in particolare Windelband 1990, 103).

35 Windelband 1990, 58.

astrazione, che Kant può teorizzare un universalismo dei diritti e la pace perpetua può cessare di essere solo “una chimera”³⁶. Egli può avanzare una proposta per il problema della pace perpetua attraverso un esame dei rapporti tra i principî del diritto naturale e i fondamenti positivamente giuridici della costituzione statale. La preferenza kantiana per una costituzione repubblicana è dovuta al fatto che essa rappresenta l’ideale di uno Stato secondo ragione, il che equivale a dire “secondo diritto”, mentre tale preferenza, secondo Windelband, che nell’*Einleitung* critica la concezione (dirimente per Kant) che uno Stato debba chiedere il consenso al proprio popolo, è solo un “contrattualismo trascendentale”³⁷, un elemento metafisico da eliminare. A Windelband interessa la costruzione di una logica delle scienze storiche, e la costruzione di una *Kulturphilosophie* che abbia la funzione della filosofia dello Spirito hegeliana, ma privata del suo supporto metafisico³⁸, con un chiaro intento antipositivista e antistoricista³⁹.

Kant è convinto che vi sia una guida [*Leiter*] per orientarsi nell’ambito della storia. Si tratta del postulato per cui il genere umano tende verso il raggiungimento di una generale validità del diritto in una società civile mondiale. Questa concezione è decisiva anche per la riflessione kantiana sulla guerra, in quanto la possibile instaurazione di una pace perpetua è collegata in maniera diretta alla nascita di tale società civile mondiale⁴⁰. La diretta connotazione politica della filosofia della storia kantiana è ancora più palese se noi consideriamo che la possibilità di un progresso verso il meglio non è dovuta a una mutazione della costituzione morale degli uomini⁴¹, alla loro *moralische Gesinnung*, ma è un prodotto della legalità del diritto e quindi può trovare il suo compimento soltanto in una società cosmopolitica. In Windelband quest’idea subisce una trasformazione, in quanto è negato proprio l’elemento storico-naturale di tale processo, anche come analogia, come *als ob*. Per tale ragione, il progresso di un’unificazione del genere umano spinge verso la forma di un’unica *Kultur*, più importante della stessa dimensione politico-giuridica. In tal modo il suo impianto di pensiero assume un’immediata torsione teoretica, evidente laddove si faccia presente che, a differenza che in Kant, è proprio nella relazione al valore culturale che si determina il carattere “storico” di quanto sarebbe altrimenti un semplice accadimento⁴².

36 Kant 1978, 225 sgg.

37 Windelband 1920, 327 e sgg.

38 Cf. Chang 2012, 121 sgg. Il classico Wolandt 1971, 16 sgg. insiste sulle mancanze del tentativo *kulturphilosophisch* neokantiano, nelle quali a nostro avviso si comprende la necessità windelbandiana di riempire contenutisticamente attraverso il recupero della “storia” la propria idea di “sistema della cultura”.

39 Cf. Beiser 2008, 561-562.

40 Questo punto è colto nella sua pienezza da Hegel 1999, 262 quando afferma che una federazione universale di Stati non può uscire dall’ambito dell’accidentalità e del dover essere, se non ipotizzando una tale federazione come un unico Stato mondiale. Tale Stato però non potrebbe rapportarsi con un’alterità e avere riconoscimento (Hegel 1999, 261), essendo i rapporti tra gli Stati caratterizzati da una ricaduta nello stato di natura.

41 Kant 1978, 216-217.

42 Cf. Morrone 2017, 11.

La storia è “focolaio” dei valori in quanto mostra la loro realizzazione sul piano fenomenico, gettando un ponte verso il piano ideale. In tal senso è recuperata l’idea hegeliana della storia come realizzazione della libertà. Ci sono tuttavia differenze strutturali con Hegel a cui bisogna accennare. Hegel, nel mostrare l’elemento transeunte di ogni singola entità statale, all’interno della storia del mondo, che è la progressiva realizzazione della libertà, dedica i §§ 333-340 dei *Lineamenti di filosofia del diritto* alla guerra, elemento essenziale nella definizione dei rapporti tra gli individui-Stati. La guerra è una condizione naturale, ma non per questo permanente⁴³, tra gli Stati, che in essa affermano la loro identità e il loro diritto all’esistenza. Si può giungere persino a dire che uno Stato per Hegel raggiunge la sua realtà/effettualità in quanto si rivela capace di mobilitare i propri cittadini in una guerra contro un nemico che ne minaccia l’esistenza⁴⁴. Ogni Stato si dimostra così espressione del proprio *Volksgeist*.

La guerra per Windelband, o, almeno, la guerra mondiale, come dimostra la *Kriegsvorlesung*, è invece una guerra per la *Kultur*⁴⁵. Alla storia (e quindi anche alla guerra mondiale in corso) è attribuita una funzione rammemorante⁴⁶ e di normalizzazione [*Ausgleich*]. La storia ha una funzione di memoria collettiva dell’umanità, che elabora in maniera scientifica ciò che ci è tramandato empiricamente dalla tradizione⁴⁷, e distingue i popoli storici da quelli non storici⁴⁸. Windelband sostiene che solo le “forme che livellano la vita dell’uomo sono durature. Le razze e i popoli che non entrano in questo processo alla fine scompaiono, vengono annientati o assorbiti”⁴⁹. Nella storia, e quindi anche attraverso i conflitti, viene cioè determinato cosa è *werthaft*. La guerra mondiale è pertanto anche un *Kulturkrieg*, per salvaguardare la propria *Kultur*. Tale conflitto rappresenta una lotta per l’esistenza nazionale e culturale tedesca, e la difesa di tutte le conquiste culturali della storia umana. In tale prova, scrive Windelband, “ci aiuta solo la fede in una destinazione del nostro popolo. La fede cioè del fatto che un popolo, che è in questa misura il portatore consapevole delle conquiste dell’umanità, non deve e non può perire”⁵⁰. Il corso della storia tende verso una progressiva “parificazione spirituale dei popoli”⁵¹, ma a tale risultato si deve giungere non attraverso l’ibridazione culturale e la formazione di una cultura mista [*Mischkultur*], bensì con la formazione di una cultura unitaria complessiva [*Gesamtkultur*]. Negli avvenimenti storici si determina il contenuto materiale, empirico, che sarà elaborato dalla scienza storica. Windelband scrive che “dove singoli popoli lottano l’uno contro l’altro [...] il vincitore suole scrivere la storia”, e pertanto “noi Tedeschi [...] quanto credito avremmo un giorno dalla storia se

43 Su questa fine distinzione Mori 1984, 88-89.

44 Cf. Mori 1984, 90-91.

45 Windelband 1990, 36.

46 Windelband 1990, 74.

47 Cf. Morrone 2017, 15 e König 2018, 118.

48 Windelband 1990, 72.

49 Windelband 1990, 97-98.

50 Windelband 1990, 37.

51 Windelband 1990, 98.

la storia di questa guerra mondiale fosse scritta dagli inglesi”? La conclusione è conseguente: “di fatto noi difendiamo non solo la nostra esistenza e la nostra cultura, ma anche la nostra reputazione dinanzi alle generazioni future dell’umanità. Infatti è proprio innegabile che il risultato determina la tradizione come principio della scelta e dell’ordinamento degli oggetti storici”⁵².

4. Kulturstaat e storia

La riflessione sul rapporto tra popolo, cultura e lingua arriva alla *Lezione di guerra* a valle di un percorso che attraversa tutta la produzione di Windelband. Già nello scritto giovanile *Vom Prinzip der Moral*, contenuto sin dalla prima edizione nei *Präludien*, egli esponeva la concezione per cui il lavoro culturale dei singoli popoli converge in direzione della costruzione di una cultura complessiva⁵³. Nel processo di formazione culturale la filosofia deve promuovere attivamente la costruzione di una nuova *Weltanschauung*. Essa deve diventare pertanto una *Kulturphilosophie*, analizzare la cultura e la lingua di un popolo e al tempo stesso operare una metariflessione su di esse⁵⁴.

L’elemento preponderante della filosofia della storia, che collega la riflessione windelbandiana a quella fichtiana, è per Windelband la costruzione e la difesa della *Kultur*. Già in Fichte noi possiamo trovare l’idea di un’approssimazione progressiva alla libertà, che sembra molto più coerente con lo schema windelbandiano rispetto al sistema di pensiero hegeliano⁵⁵. Per comprendere questo snodo concettuale, occorre chiarire che sin dal saggio *Vom Prinzip der Moral*, Windelband definisce anche un principio materiale dell’etica, che gioca proprio in questo contesto un ruolo cruciale. Esso si può formulare così: “dai il tuo contributo affinché il contenuto spirituale condiviso della società di cui fai parte giunga alla coscienza e al potere”⁵⁶. Emerge quindi un filo conduttore tra il contributo che ogni individuo deve portare alla propria comunità, il ruolo di questa comunità alla costruzione della cultura nazionale e, infine, di ogni cultura nazionale al sapere complessivo del genere umano.

La destinazione di una società è la creazione del suo sistema culturale, il suo compito è quindi portare alla coscienza la cultura che essa ha creato, e che assume un significato normativo, etico. L’eco dei *Discorsi alla nazione tedesca di Fichte* è molto evidente⁵⁷. Seppure questo testo nello specifico non venga citato nella

52 Tutte le citazioni sono da Windelband 1990, 86.

53 Windelband 2021, 405. Cf. Windelband 1990, 40-41 in cui egli afferma che i singoli popoli formano il loro Stato e il loro diritto nella forma incompiuta legata al dato naturale, e tuttavia c’è una coscienza generale in divenire e in cui possiamo vedere un senso razionale della storia.

54 Windelband 2021, 490, 504.

55 Tale idea informa ad es. tutti i *Grundlage des Naturrechts* ed è presente, seppur con maggior scetticismo, ancora nella *Rechtslehre* del 1812.

56 Windelband 2021, 431.

57 In particolare è da cf. con l’ottavo discorso (Fichte 2003, 110-126) in cui Fichte definisce il significato di popolo e di amor di patria, oltre che con i discorsi in cui Fichte si riferisce all’educazione del popolo tedesco.

*Lezione di guerra*⁵⁸, possiamo rinvenire negli altri lavori di Windelband elementi sufficienti per ricostruirne l'importanza per il suo pensiero. Il modello del *Kulturstaat* fichtiano appare come il riferimento primario di Windelband, più di Hegel, e dello stesso Kant.

Non interessa qui definire l'attendibilità dell'interpretazione di Fichte compiuta da Windelband alla luce della *Fichteforschung* più accorta, bensì mostrare come egli usi le categorie fichtiane⁵⁹. Nella conferenza su Fichte tenuta nel 1890, in occasione del compleanno del Kaiser Guglielmo I⁶⁰, Fichte viene ritenuto un "profeta dello Stato tedesco"⁶¹, e il suo nazionalismo il più importante derivato della sua teoria statale⁶². I *Discorsi alla nazione tedesca* sono sintetizzati così: "nella rivoluzione e nelle guerre napoleoniche l'Europa antica è collassata; il governo autoritario dell'usurpatore è moralmente insopportabile: da questo caos deve emergere una vita politica completamente nuova, di cui nessuno dei vecchi Stati può essere il contenitore. Lo Stato del futuro può essere solo lo Stato nazionale, in particolare lo Stato nazionale tedesco"⁶³. Solo la cultura tedesca può dare compimento all'obiettivo della cultura, che è il suo compito ineludibile come nazione, in quanto il popolo tedesco è l'*Urvolk*, nella cui unità linguistico-culturale possiamo intravedere la destinazione verso il compimento del genere. Il popolo tedesco, quindi, deve assumersi il compito culturale (*Culturaufgabe*) dell'intera umanità, e deve farlo attraverso il suo patriottismo, "gemello" del cosmopolitismo illuminista⁶⁴. Un cosmopolitismo è infatti possibile solo sul piano culturale, come contributo al progresso umano di ogni singolo Stato⁶⁵, che al suo interno si fa promotore della cultura nazionale, in quanto la "cultura superiore" può essere promossa solo da esso⁶⁶.

Ancora nel *Vortrag* del 1908 sulla *Fichtes Geschichtsphilosophie* Windelband afferma che l'importanza di Fichte deriva soprattutto dalla dottrina dello Stato nazionale delineata nelle *Reden*⁶⁷, e che egli è il fondatore di una filosofia della

58 Windelband cita infatti in quest'opera (Windelband 1990, 62-63) i *Tratti fondamentali della nostra epoca* di Fichte, ma nel primo capitolo in cui cerca di definire il concetto di filosofia della storia, e in cui quindi è comprensibile il mancato richiamo alle *Reden*. Come suggerisce Kemper 2006, 115 sgg., Windelband era forse poco interessato a sviluppare le implicazioni storico-filosofiche della sua etica, e tuttavia esse sono molto evidenti. Nella stessa pagina, continuando il suo ragionamento, Kemper sostiene che la dipendenza di Windelband dal modello fichtiano nel concepire il problema della realizzazione storica dei valori innerva tutti i *Präludien*.

59 Per una rassegna sull'interpretazione di Fichte propria del movimento neokantiano badense si rimanda qui solo a Heinz 1994.

60 Bauch 1925, 3-4 afferma l'importanza di tale conferenza per l'interpretazione di Fichte. Essa si inserisce all'inizio di una rinascita fichtiana: come ricorda Lübke 1974, 199, i titoli di lavori sulla filosofia del diritto e sulla filosofia sociale di Fichte passano da appena una decina nel decennio 1890-1900 a circa 200 nel ventennio 1900-1920.

61 Windelband 1890, 5. Di Fichte come profeta nazionale parla anche Meinecke 1908.

62 Windelband 1890, 8.

63 Windelband 1890, 8.

64 Windelband 1890, 10-11.

65 Windelband 1890, 25.

66 Windelband 1890, 22.

67 Windelband 2021, 231.

storia per i nuovi tempi, storia che rappresenta l'inveramento dei valori della ragione nella loro datità empirica⁶⁸. Fichte ci insegna inoltre che "l'io è il principio per i popoli, come anche per l'umanità". Egli ha mostrato nei *Discorsi alla nazione tedesca* "come un popolo, in quanto personalità collettiva determinata dalla sua discendenza e lingua, debba generare, comprendere e modellare se stesso come un essere conscio completamente nuovo"⁶⁹. Attraverso tale idea, e mediante il concetto di individualità dei popoli, Fichte ha provato a risolvere l'antinomia tra individuo e totalità, che abbiamo visto essere un problema centrale anche nella teoria morale di Windelband. A tal proposito scrive Windelband: "Nel processo storico, la personalità – sia quella dell'individuo che dei popoli – dovrebbe diventare più di un esemplare determinato naturalmente dal concetto di specie, dovrebbe realizzare l'idea di specie attraverso la propria consapevolezza e la propria condotta di vita, e manifestarsi visibilmente da sé. Questa è l'essenza dell'uomo storico"⁷⁰.

Realizzare e portare a compimento la propria destinazione è, come affermato già in *Vom Prinzip der Moral*, il compito più alto dell'individuo e dalla società. Tale compito richiama la consapevolezza del proprio dovere morale, e del ruolo educativo della filosofia. Emerge dunque nel pensiero di Windelband un intreccio tra la filosofia morale e la filosofia della storia. Per tale motivo non si può considerare la *Lezione di guerra* soltanto come il frutto di una situazione eccezionale quale la guerra mondiale. La costruzione di una storia scientifica si rivela un progetto non del tutto innocente e neutrale, e assume una coloritura quanto meno ambigua alla prova della guerra e della crisi della *Kultur* europea.

In conclusione si può affermare che, sebbene nel testo del 1915 sulla filosofia della storia non sia espressa in maniera esplicita una filosofia della guerra, da esso possiamo comunque dedurre che l'evento epocale della guerra mondiale rappresenta un cimento in cui il popolo tedesco difende la propria forma di civilizzazione, in quanto essa è nazionale, ma con un carattere che trascende la propria nazionalità e che diviene esemplificativo dell'intero genere umano. Abbiamo visto a tal fine i principali modelli di riferimento di Windelband, che permettono a loro volta di chiarirne meglio la posizione.

Si può quindi identificare il teorico dei valori con la *Geistige Mobilmachung* dell'agosto 1914? Si può ritenere che quanto affermato da suo figlio Wolfgang nella sua premessa alla *Lezione di guerra*, ossia che il padre visse con entusiasmo i giorni della mobilitazione, seppure in posizione defilata⁷¹, sia di sicuro credibile. Seppure la *Kulturphilosophie* di Windelband non sia riducibile al nazionalismo⁷², la sua impostazione umanistica si rivela ideologicamente compatibile con le ambizioni della Germania guglielmina nella Grande Guerra.

68 Windelband 2021, 235.

69 Windelband 2021, 237.

70 Windelband 2021, 241.

71 Windelband 1916, 4-6.

72 Per una sintesi del clima culturale della Germania di inizio '900 si veda Besslich 2000, 310-320 per il dibattito del 1914 sul "nuovo Stato tedesco", in cui autori come Hegel, per opera di un Plenge o un Eucken (su quest'ultimo si veda ancora Besslich 2000, 45-118, e in particolare 93 sgg., nonché Flasch 2000, 15-35) e Fichte erano centralissimi.

Bibliografia

- Bauch, Bruno. 1925. *Fichte und der deutsche Staatsgedanke: ein Vortrag*. Langensalza: Beyer.
- Beiser, Frederick C. 2008. "Historicism and Neo-Kantianism". *Studies in History and Philosophy of Sciences* 39: 554-564.
- Beßlich, Barbara. 2000. *Wege in der »Kulturkrieg«. Zivilisationskritik in Deutschland 1890-1914*. Darmstadt: WBG.
- Bohr, Jörn. 2019. "Windelbands Psychologie-Projekte. Das Scheitern eines ambitionierten Programms an seinen Kontexten" in *Philosophische Psychologie um 1900*, Kessel Thomas, a cura di, 17-38. Stuttgart: J.B. Metzler.
- Cassirer, Ernst. 1977. *Vita e dottrina di Kant*. Tr. it. Gian Antonio De Toni. Firenze: La nuova Italia.
- Chang, Tsun-Hwa. 2012. *Wert und Kultur. Wilhelm Windelbands Kulturphilosophie*. Würzburg: Königshausen & Neumann.
- Fichte, Johann Gottlieb. 2003. *Discorsi alla nazione tedesca*. Tr. it. Gaetano Rametta. Roma-Bari: Laterza.
- Flasch, Kurt. 2000. *Die geistige Mobilmachung. Die deutschen Intellektuellen und der Erste Weltkrieg. Ein Versuch*. Berlin: Alexander Fest.
- Fischer, Kuno. 1911. *Hegels Leben, Werke und Lehre*. Heidelberg: C. Winter.
- Foucault, Michel. 2009. *Il governo di sé e degli altri. Corso al Collège de France (1982-1983)*. Tr. it. Mario Galzigna. Milano: Feltrinelli.
- Gonnelli, Filippo. 2014. "Il diritto come fine morale. Note sul concetto di "progresso" nella tarda filosofia kantiana" in *Rivista di storia della filosofia* 69, n. 3: 443-474.
- Gundlach, Horst. 2017. *Wilhelm Windelband und die Psychologie. Das Fach Philosophie und die Wissenschaft Psychologie im Deutschen Kaiserreich*. Heidelberg: Heidelberg University Publishing.
- Hegel, Georg Wilhelm Friedrich. 1999. *Lineamenti di filosofia del diritto. Diritto naturale e scienza dello stato in compendio*. Tr. it. Giuliano Marini. Roma-Bari: Laterza.
- . 2008. *La fenomenologia dello spirito. Sistema della scienza, parte prima*. Tr. it. Gianluca Garelli. Torino: Einaudi.
- Heinz, Marion. 1994. "Die Fichte-Rezeption in der südwestdeutschen Schule des Neukantianismus" in *Fichte im 20. Jahrhundert. Fichte-Studien. Beiträge zur Geschichte und Systematik der Transzendentalphilosophie* 13, Schrader Wolfgang H., a cura di, 109-129.
- . 2002. "Fichte und die philosophische Methode bei Windelband" in *Der Neukantianismus und das Erbe des deutschen Idealismus: die philosophische Methode*, Pätzold Detlev, Krijnen Christian, a cura di. Würzburg: Königshausen & Neumann.
- Herder, Johann Gottfried. 1777. *Ideen zur Geschichte der Menschheit* in *Sämtliche Werke XIII*, Suphan Bernhard, a cura di. Berlin: Weidmann.

- Kant, Immanuel. 1978. *Scritti politici e di filosofia della storia e del diritto*. Tr. it. Gioele Solari e Giovanni Vidari. Torino: UTET.
- . 2006. *Metafisica dei costumi*. Tr. it. Giuseppe Landolfi Petrone. Milano: Bompiani.
- Kemper, Matthias. 2006. *Geltung und Problem. Theorie und Geschichte im Kontext des Bildungsgedankens bei Wilhelm Windelband*. Würzburg: Königshausen & Neumann.
- Köhnke, Klaus Christian. 1986. *Entstehung und Aufstieg des Neukantianismus. Die deutsche Universitätsphilosophie zwischen Idealismus und Positivismus*. Frankfurt a. M.: Suhrkamp.
- König, Peter. 2018. "Teleologie und Geschichte bei Wilhelm Windelband" in *Wilhelm Windelband (1848-1915)*, König Peter, Schlaudt Oliver, a cura di. Würzburg: Königshausen & Neumann.
- Lask, Emil. 1984. *Hegel e la concezione del mondo dell'illuminismo* in Lask, Emil, *Filosofia giuridica*. Tr. it. Agostino Carrino. Napoli: ESI.
- Lübbe, Herman. 1974. *Politische Philosophie in Deutschland. Studien zu ihrer Geschichte*. München: dtv.
- Medicus, Fritz, 1902. *Kants Philosophie der Geschichte*. Berlin: Reuther & Reichard.
- Meinecke, Friedrich. 1908. "Fichte als nationaler Prophet" in *Verhagen und Klasings Monatshefte* 23: 373-378.
- Mori, Massimo. 1984. *La ragione delle armi. Guerra e conflitto nella filosofia classica tedesca (1770-1830)*. Milano: il Saggiatore.
- Morrone, Giovanni. 2017. "Cultura e storia. La Geschichtsphilosophie di Wilhelm Windelband". *Laboratorio dell'ISPF XIV*: 1-30.
- Philonenko, Alexis. 1986. *La théorie kantienne de l'histoire*. Paris: Vrin.
- Tuozzolo, Claudio. 2022. "Emil Lask 1905. Hegel illuminista, liberale, realista della ragione, contemplatore del vero". *Archivio di storia della cultura* 35: 89-118.
- Wild, Christoph. 1970. "Die Funktion des Geschichtsbegriffs im politischen Denken Kants". *Philosophisches Jahrbuch* 77: 260-275.
- Windelband, Wilhelm. 1890. *Fichte's Idee des deutschen Staates. Rede zur Feier des Geburtstages Seiner Majestät des Kaisers*. Freiburg i. B.: J. C. B. Mohr (Paul Siebeck).
- . 1892. *Geschichte der Philosophie*. Tübingen: J. C. B. Mohr (Paul Siebeck).
- . 1920. *Einleitung in die Philosophie*. Tübingen: J. C. B. Mohr (Paul Siebeck).
- . 1990. *Lezione di guerra. Filosofia della storia*. Tr.it. Rossella Bonito Oliva. Salerno: Edizioni 10/17.
- . 2021. *Präludien. Aufsätze und Reden zur Philosophie und ihrer Geschichte*, Bohr Jörn, Luft Sebastian, a cura di. Hamburg: Felix Meiner.
- Windelband, Wolfgang. 1916. „Vorwort“ in *Kantstudien* 38, *Geschichtsphilosophie. Eine Kriegsvorlesung. Fragment aus dem Nachlass von Wilhelm Windelband*, hrsg. von Wolfgang Windelband und Bruno Bauch.
- Wolandt, Gerd. 1971. *Idealismus und Faktizität*. Berlin/New York: de Gruyter.
- Yovel, Yirmiyahu. 1980. *Kant and the Philosophy of History*. Princeton: Princeton University Press.